

IL SAFEGUARDING NELLO SPORT ITALIANO: GUIDA PRATICA

da avv. Heidi Biffoni



Cos'è il Safeguarding nello Sport

Il safeguarding nello sport rappresenta l'insieme di misure di prevenzione e controllo volte a tutelare gli atleti, soprattutto minori, contro ogni forma di abuso, violenza e discriminazione. Questo sistema di protezione è diventato un obbligo giuridico con la riforma dello sport italiana, costituendo una priorità etica prima ancora che normativa.

L'implementazione di queste misure richiede un approccio sistematico che coinvolge tutti i livelli dell'organizzazione sportiva, dalla federazione nazionale fino al singolo club o associazione. L'obiettivo primario è garantire che ogni atleta possa praticare sport in un ambiente sicuro, rispettoso e inclusivo, libero da qualsiasi forma di abuso o comportamento inappropriato.

La protezione degli atleti non rappresenta solo un obbligo legale, ma un impegno morale che riflette i valori fondamentali dello sport: rispetto, integrità e fair play. Il safeguarding promuove una cultura sportiva positiva che mette al centro il benessere fisico, emotivo e psicologico di chi pratica sport.

Il Quadro Normativo Italiano

La Riforma dello Sport

La disciplina del safeguarding sportivo in Italia trova fondamento nella riforma dello sport, che ha introdotto obblighi specifici attraverso diversi decreti legislativi. In particolare:

- Art. 33, comma 6, del D.Lgs. 36/2021: prevede la designazione obbligatoria di un Responsabile della Protezione dei Minori da parte delle Associazioni e Società Sportive
- Art. 16 del D.Lgs. 39/2021: stabilisce l'obbligo per le Federazioni di redigere Linee Guida per i Modelli Organizzativi e di Controllo e Codici di Condotta

Struttura del Sistema

Il sistema di safeguarding italiano si articola su tre livelli gerarchici ben definiti, ciascuno con responsabilità e compiti specifici:

1. CONI: adotta i Principi fondamentali e il Modello di regolamento safeguarding che fungono da linee guida per l'intero sistema sportivo nazionale
2. Federazioni ed Enti di Promozione Sportiva: adottano Linee Guida specifiche per la propria disciplina e istituiscono il Responsabile delle politiche di Safeguarding a livello federale
3. Associazioni e Società Sportive: implementano i Modelli Organizzativi e di Controllo (MOC) e i Codici di Condotta, nominando il Responsabile contro gli abusi a livello societario

Le Nove Fattispecie di Abuso

Abuso Psicologico

Atti che incidono su identità, dignità e autostima dell'atleta. Include insulti, minacce, intimidazioni, umiliazioni pubbliche, isolamento forzato, critiche eccessive e pressioni psicologiche inappropriate che possono compromettere il benessere mentale dell'atleta.

Abuso Fisico

Condotte che procurano danni alla salute o traumi fisici. Comprende l'uso eccessivo di punizioni corporali, l'imposizione di allenamenti eccessivi o pericolosi, la somministrazione di sostanze dopanti o l'obbligo di gareggiare nonostante infortuni.

Molestia e Abuso Sessuale

Comportamenti indesiderati di natura sessuale e condotte sessuali senza consenso o manipolate. Include commenti inappropriati, contatti fisici non necessari, esposizione a materiale pornografico e ogni forma di approccio sessuale, anche attraverso mezzi digitali.

Negligenza e Incuria

Mancato intervento di fronte ad abusi conosciuti e mancata soddisfazione delle necessità fondamentali degli atleti. Include la privazione di cure mediche necessarie, l'inadeguata supervisione e la mancanza di protezione da rischi prevedibili.

Abuso di Matrice Religiosa

Impedimento della libertà religiosa e imposizione di pratiche o credenze. Include la discriminazione basata sulla religione e il divieto di osservare pratiche religiose personali.

Bullismo e Comportamenti Discriminatori

Comportamenti offensivi attraverso ogni mezzo, incluso il cyberbullismo, e atti discriminatori basati su etnia, genere, orientamento sessuale o disabilità. Include l'esclusione sistematica, la diffusione di stereotipi e ogni forma di emarginazione.



I Modelli Organizzativi e di Controllo (MOC)

Contenuto Minimo dei MOC

I Modelli Organizzativi e di Controllo devono prevedere una struttura completa ed efficace che includa:

- **Valutazione dei rischi:** identificazione sistematica e gestione dei potenziali pericoli per il benessere degli atleti in ogni contesto sportivo
- **Misure di prevenzione:** strumenti, protocolli e procedure proattive per tutelare l'integrità fisica e psicologica dei tesserati
- **Procedure di contrasto:** sistemi di risposta immediata e gestione delle segnalazioni in caso di violazioni o sospetti abusi
- **Obblighi informativi:** strategie di comunicazione e pubblicizzazione delle politiche di safeguarding a tutti i livelli dell'organizzazione
- **Programmi di formazione:** aggiornamento continuo per tutti i soggetti coinvolti, dai dirigenti agli allenatori, fino agli atleti stessi

Finalità dei MOC

I Modelli Organizzativi e di Controllo perseguono obiettivi fondamentali per la creazione di un ambiente sportivo sicuro:

- Tutelare in modo proattivo la salute fisica e mentale dell'atleta, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili
- Formare, informare e sensibilizzare tutti gli stakeholder sulle tematiche relative al safeguarding
- Prevenire situazioni di rischio attraverso l'identificazione precoce di comportamenti inappropriati
- Gestire efficacemente i rischi quando si manifestano, con procedure chiare e definite
- Proteggere chi segnala abusi da possibili ritorsioni, garantendo riservatezza e supporto
- Creare una cultura organizzativa basata sul rispetto e sulla protezione di tutti i partecipanti



Implementazione dei MOC nelle Società Sportive

L'implementazione efficace dei Modelli Organizzativi e di Controllo richiede un approccio strutturato e sistematico che coinvolga tutti i livelli dell'organizzazione sportiva. Le società e associazioni sportive devono seguire questi passaggi fondamentali:

Analisi del Contesto

Esaminare l'ambiente sportivo specifico, identificando le aree di rischio particolari in base alla disciplina praticata, all'età degli atleti e alle strutture utilizzate. Questa fase include la mappatura di tutti i possibili scenari di rischio.

Sviluppo del MOC

Elaborare un documento completo che includa tutte le componenti richieste dalla normativa, adattandole alle specificità dell'organizzazione. Il MOC deve essere pratico, comprensibile e facilmente applicabile da tutti i membri.

Formazione del Personale

Organizzare sessioni formative per tutti i soggetti coinvolti, dai dirigenti agli allenatori, fino agli atleti stessi, per garantire la piena comprensione delle politiche di safeguarding e delle procedure di segnalazione.

Monitoraggio e Revisione

Istituire un sistema di verifica periodica dell'efficacia del MOC, raccogliendo feedback e apportando modifiche quando necessario. Il safeguarding deve essere un processo dinamico in continuo miglioramento.

È fondamentale che l'implementazione non sia percepita come un mero adempimento burocratico, ma come un'opportunità per creare un ambiente sportivo più sicuro e positivo per tutti. Le società che adottano un approccio proattivo al safeguarding possono trasformare questa responsabilità in un vantaggio competitivo, migliorando la propria reputazione e attrattività.

I Codici di Condotta: Principi e Finalità

Obiettivi Fondamentali

I Codici di Condotta nel contesto del safeguarding sportivo perseguono obiettivi essenziali per la creazione di un ambiente sportivo sano e sicuro:

- **Educazione e formazione** per una pratica sportiva consapevole e rispettosa, che promuova valori positivi a tutti i livelli
- **Creazione di un ambiente sportivo sicuro e inclusivo** dove ogni atleta possa esprimersi liberamente senza timori
- **Sviluppo della piena consapevolezza** di diritti, doveri e responsabilità di tutti gli attori coinvolti
- **Valorizzazione delle diversità** come elemento di arricchimento dell'esperienza sportiva collettiva
- **Prevenzione e contrasto** di ogni forma di abuso attraverso l'indicazione chiara di comportamenti accettabili e inaccettabili

Contenuti Essenziali

Un Codice di Condotta efficace deve includere:

- **Dichiarazione dei valori** fondamentali dell'organizzazione sportiva
- **Definizione chiara** dei comportamenti attesi e di quelli vietati
- **Indicazioni specifiche** per le diverse categorie di soggetti (atleti, allenatori, dirigenti, genitori)
- **Procedure di segnalazione** in caso di violazioni osservate
- **Conseguenze disciplinari** per chi non rispetta le norme stabilite
- **Impegni concreti** dell'organizzazione per garantire un ambiente sicuro
- **Modalità di diffusione** e promozione del codice stesso

I Codici di Condotta devono essere documenti vivi, periodicamente aggiornati e costantemente promossi attraverso campagne di sensibilizzazione, formazione continua e affissione nei luoghi di pratica sportiva.

Obblighi dei Soggetti nel Codice di Condotta

Obblighi per Tutti i Tesserati

Ogni persona tesserata, indipendentemente dal ruolo, deve rispettare precisi obblighi comportamentali:

- Garantire la sicurezza e la salute degli altri partecipanti in ogni contesto sportivo
- Segnalare tempestivamente qualsiasi situazione di pericolo o abuso osservata
- Astenersi da comportamenti che possano ledere la dignità o l'integrità altrui
- Collaborare attivamente nella prevenzione degli abusi, partecipando alle iniziative formative
- Rispettare la diversità in tutte le sue forme e promuovere un ambiente inclusivo
- Mantenere un comportamento esemplare che rifletta i valori positivi dello sport
- Conoscere e rispettare le procedure di safeguarding adottate dall'organizzazione

Obblighi Specifici per Dirigenti e Tecnici

Chi ricopre ruoli di responsabilità ha doveri supplementari:

- Evitare qualsiasi abuso di potere o di autorità nei confronti degli atleti
- Eliminare contatti fisici non necessari durante allenamenti e competizioni
- Contribuire alla formazione armonica dei tesserati, con particolare attenzione ai minori
- Dichiarare eventuali conflitti di interesse che possano compromettere l'imparzialità
- Aggiornarsi continuamente sulle tematiche relative al safeguarding
- Vigilare sul comportamento degli altri membri dello staff
- Creare un ambiente in cui gli atleti si sentano liberi di esprimere preoccupazioni
- Implementare pratiche trasparenti in ogni aspetto dell'attività sportiva

Il Safeguarding Officer Federale



Requisiti per la Nomina

Il Safeguarding Officer federale deve essere una figura di alto profilo professionale e morale. Possono essere nominati:

- Professori universitari in materie giuridiche o medico-sanitarie con esperienza nel settore sportivo
- Magistrati delle varie giurisdizioni con competenza in tematiche relative alla tutela dei soggetti vulnerabili
- Avvocati con esperienza comprovata nella giustizia sportiva e nella protezione dei minori
- Ex dirigenti federali con particolare sensibilità alle tematiche di tutela e protezione
- Sportivi di alto livello che abbiano dimostrato particolare attenzione alle problematiche sociali



Funzioni Principali

Il Safeguarding Officer svolge funzioni cruciali per garantire l'efficacia del sistema di protezione:

- Vigilare sull'adozione e sull'implementazione dei Modelli Organizzativi e di Controllo da parte delle società affiliate
- Promuovere e adottare iniziative di prevenzione e contrasto agli abusi a livello federale
- Ricevere e gestire le segnalazioni provenienti dai Responsabili societari o da altri soggetti
- Coordinare le indagini su possibili violazioni, in collaborazione con la Procura Federale
- Relazionare semestralmente al CONI sulle attività svolte e sui risultati ottenuti
- Promuovere la formazione continua sul tema del safeguarding a tutti i livelli federali
- Aggiornare periodicamente le Linee Guida federali in base all'evoluzione normativa e alle best practices

Il Responsabile contro gli Abusi a Livello Societario

Caratteristiche Richieste

Il Responsabile contro gli Abusi designato da ogni società sportiva deve possedere requisiti specifici che garantiscano l'idoneità al ruolo:

- Comprovata moralità e autonomia decisionale in situazioni complesse
- Eccellenti competenze comunicative, specialmente con minori e categorie vulnerabili
- Formazione specifica documentata sulle tematiche del safeguarding
- Certificato del casellario giudiziale privo di annotazioni rilevanti
- Assenza di condanne per reati contro la persona o di particolare allarme sociale
- Capacità di gestione delle situazioni di crisi con equilibrio e discrezione
- Conoscenza approfondita del contesto sportivo specifico
- Disponibilità a partecipare a programmi di formazione continua

Compiti Principali

Il Responsabile contro gli Abusi svolge funzioni essenziali a livello societario:

- Ricevere segnalazioni di abusi e trasmetterle tempestivamente al Safeguarding Officer federale
- Vigilare sull'applicazione quotidiana dei Modelli Organizzativi e dei Codici di Condotta
- Adottare iniziative urgenti di prevenzione in caso di situazioni di rischio imminente
- Sensibilizzare continuamente tutti gli associati sulle tematiche del safeguarding
- Organizzare e condurre sessioni formative per staff, atleti e famiglie
- Fungere da punto di riferimento accessibile per chiunque voglia esprimere preoccupazioni
- Documentare adeguatamente ogni segnalazione e le azioni intraprese
- Proporre miglioramenti alle procedure di safeguarding in base all'esperienza maturata

Le Segnalazioni: Modalità e Garanzie

Come Effettuare le Segnalazioni

Il sistema di safeguarding prevede diversi canali per le segnalazioni, garantendo accessibilità e flessibilità:

- Al Responsabile contro gli abusi della società sportiva, primo punto di contatto di prossimità
- Al Safeguarding Officer federale, attraverso canali dedicati e riservati
- Direttamente alla Procura Federale, specialmente per casi di particolare gravità
- Agli organi di giustizia ordinaria per comportamenti che configurano reati

Le federazioni devono predisporre moduli standardizzati, piattaforme online sicure e linee telefoniche dedicate per facilitare le segnalazioni. È essenziale che questi strumenti siano facilmente accessibili e ampiamente pubblicizzati.

Garanzie per i Segnalanti

Per incoraggiare le segnalazioni, il sistema deve assicurare robuste protezioni:

- Possibilità di anonimato se richiesto dal segnalante
- Riservatezza assoluta su identità e contenuto della segnalazione
- Protezione concreta da possibili ritorsioni o discriminazioni
- Canali sicuri di comunicazione che prevengano fughe di notizie
- Supporto psicologico e legale per chi segnala situazioni traumatiche
- Procedure chiare che escludano conseguenze negative per segnalazioni in buona fede
- Gestione tempestiva delle segnalazioni per evitare ulteriori danni

Contenuto delle Segnalazioni

Affinché una segnalazione possa essere gestita efficacemente, è importante che contenga informazioni il più possibile dettagliate e precise. Sebbene non esista un formato rigido, una segnalazione completa dovrebbe includere i seguenti elementi:

Dati del Segnalante

Nome, cognome e ruolo all'interno dell'organizzazione sportiva. Questi dati possono essere omessi in caso di richiesta di anonimato, ma la loro presenza può facilitare eventuali richieste di chiarimenti o approfondimenti.

Identificazione della Vittima

Informazioni sulla persona da tutelare: nome, età, categoria sportiva, eventuale vulnerabilità specifica. Questi dati sono essenziali per valutare la gravità della situazione e predisporre misure di protezione immediate.

Descrizione dei Fatti

Narrazione dettagliata e oggettiva dell'episodio o della situazione che ha generato preoccupazione, evitando giudizi personali ma riportando con precisione comportamenti, parole e contesto.

Circostanze

Indicazioni precise su tempo e luogo dell'accaduto: data, ora, location specifica (spogliatoio, campo di allenamento, trasferta, ecc.), presenza di altre persone e condizioni ambientali rilevanti.

Testimoni

Elenco di eventuali testimoni che hanno assistito ai fatti o che potrebbero avere informazioni rilevanti. La loro identificazione è importante per le successive fasi di accertamento.

Documentazione

Qualsiasi prova a supporto della segnalazione: messaggi, fotografie, referti medici, registrazioni o altri elementi che possano corroborare quanto riportato verbalmente.

Le federazioni e le società sportive dovrebbero fornire moduli standardizzati per le segnalazioni, facilitando così la raccolta di tutte le informazioni necessarie. È importante sottolineare che anche segnalazioni incomplete o parziali devono essere prese in considerazione, specialmente quando provengono da minori o persone in difficoltà.

Gestione delle Segnalazioni

Una volta ricevuta una segnalazione, è fondamentale seguire un protocollo chiaro e strutturato per garantire che sia gestita in modo appropriato, tempestivo e rispettoso dei diritti di tutte le parti coinvolte.

Ricezione e Registrazione

La segnalazione viene ricevuta e immediatamente registrata in un sistema sicuro con data e ora di arrivo. Il Responsabile contro gli Abusi deve confermare al segnalante la ricezione entro 24-48 ore, assicurando che la segnalazione sarà trattata con la massima serietà.

Valutazione Preliminare

Si effettua una prima analisi della gravità e urgenza della situazione. In caso di rischio immediato per la sicurezza di un atleta, vengono adottate misure cautelari immediate, inclusa la possibile sospensione temporanea del presunto responsabile o la segnalazione alle autorità competenti.

Indagine Interna

Si avvia un'indagine riservata per raccogliere ulteriori informazioni, ascoltando testimoni e raccogliendo prove, sempre nel rispetto della privacy di tutte le persone coinvolte. L'indagine deve essere condotta da persone imparziali e adeguatamente formate.

Decisione e Intervento

Sulla base dell'indagine, si determina il corso d'azione appropriato, che può includere: provvedimenti disciplinari interni, segnalazione alla Procura Federale, denuncia alle autorità giudiziarie, programmi di supporto per la vittima e azioni correttive nelle procedure di safeguarding.

Durante tutto il processo, è fondamentale mantenere la massima riservatezza, documentare ogni passaggio e comunicare in modo chiaro con tutte le parti coinvolte, fornendo aggiornamenti regolari sull'avanzamento della procedura. La vittima deve ricevere supporto continuo, indipendentemente dall'esito dell'indagine.





Scadenze e Termini di Adempimento

1

31 agosto 2023

Termine ultimo per l'adozione delle Linee Guida federali specifiche per ciascuna disciplina sportiva e per la nomina del Safeguarding Officer a livello federale. Entro questa data, tutte le federazioni devono aver definito il proprio quadro normativo interno in materia di safeguarding.

2

31 agosto 2024

Scadenza per l'adozione dei Modelli Organizzativi e di Controllo (MOC) e dei Codici di Condotta da parte di tutte le società e associazioni sportive affiliate. I documenti devono essere formalmente approvati dagli organi societari competenti e adeguatamente pubblicizzati.

3

31 dicembre 2024

Data ultima per la nomina del Responsabile contro gli abusi a livello societario. Ogni associazione o società sportiva deve aver individuato, formato e ufficialmente designato questa figura cruciale per l'implementazione quotidiana delle politiche di safeguarding.

È importante sottolineare che queste scadenze rappresentano i termini massimi stabiliti dalla normativa, ma le organizzazioni sportive sono fortemente incoraggiate ad anticipare questi adempimenti. Un'implementazione tempestiva non solo garantisce la conformità legale, ma dimostra un impegno concreto verso la protezione degli atleti e contribuisce a costruire un ambiente sportivo più sicuro e inclusivo.

Le federazioni possono stabilire scadenze intermedie per monitorare i progressi delle proprie affiliate e offrire supporto in caso di difficoltà nell'implementazione. È consigliabile che le società più strutturate facciano da apripista, condividendo le proprie esperienze e best practices con le realtà più piccole.

Sanzioni per Inadempienze

Tipologie di Sanzioni

Il mancato rispetto degli obblighi di safeguarding comporta diverse conseguenze sanzionatorie:

- **Sanzioni disciplinari** per violazione dei principi di lealtà, probità e correttezza sportiva, che sono alla base del sistema di safeguarding
- **Revoca dell'affiliazione** per le società che non adottano i MOC e i Codici di Condotta entro i termini previsti, con effetto dal 1° gennaio 2025 in alcune federazioni particolarmente rigorose
- **Sanzioni pecuniarie** specifiche definite dai regolamenti federali (ad esempio, la FIGC prevede multe da €300 a €3.000 in base alla gravità dell'inadempienza)
- **Inibizioni temporanee o definitive** per dirigenti e responsabili che non ottemperano agli obblighi di vigilanza e protezione
- **Penalizzazioni sportive** in caso di violazioni sistematiche o particolarmente gravi

Gradualità e Proporzionalità

L'applicazione delle sanzioni segue principi di gradualità e proporzionalità, considerando:

- **Dimensione e struttura** dell'organizzazione sportiva inadempiente
- **Natura e gravità** dell'inadempienza riscontrata
- **Comportamento successivo** all'accertamento della violazione
- **Precedenti disciplinari** dell'organizzazione o dei suoi dirigenti
- **Impatto concreto** dell'inadempienza sulla sicurezza degli atleti
- **Eventuali circostanze attenuanti** o aggravanti specifiche

Le federazioni possono prevedere periodi di ravvedimento operoso durante i quali le società inadempienti possono regolarizzare la propria posizione beneficiando di sanzioni ridotte.

Criticità nell'Implementazione

Carenza Formativa

Manca una formazione specifica e standardizzata per i responsabili del safeguarding a tutti i livelli. Molti operatori si trovano a ricoprire questo ruolo senza le competenze necessarie per identificare situazioni di rischio o gestire adeguatamente le segnalazioni. L'assenza di percorsi formativi certificati compromette l'efficacia dell'intero sistema.

Risorse Limitate

Le piccole associazioni sportive faticano a implementare sistemi complessi di safeguarding per mancanza di risorse economiche e umane. L'assenza di finanziamenti dedicati rischia di trasformare gli obblighi normativi in un peso insostenibile per i sodalizi di dimensioni ridotte, specialmente in contesti periferici o svantaggiati.

Resistenza Culturale

Persiste una resistenza culturale al cambiamento in alcuni ambienti sportivi tradizionalisti, dove si tende a minimizzare l'importanza del safeguarding o a considerarlo un'ingerenza burocratica. Questa mentalità ostacola l'adozione di pratiche efficaci e la creazione di una cultura della protezione diffusa e condivisa.

Sovrapposizione di Competenze

Si riscontra una potenziale sovrapposizione di ruoli e responsabilità tra il Safeguarding Officer federale e la Procura Federale, con il rischio di conflitti di competenza nella gestione delle segnalazioni. Questa ambiguità può generare confusione procedurale e rallentare gli interventi necessari in situazioni di emergenza.

La risoluzione di queste criticità richiede un approccio sistemico che coinvolga tutti gli stakeholder del mondo sportivo, dalle istituzioni governative fino alle singole società, in un processo di miglioramento continuo delle pratiche di safeguarding.



Soluzioni Proposte

Potenziamento della Formazione

Per affrontare la carenza formativa è necessario sviluppare:

- Percorsi formativi certificati obbligatori per tutti i responsabili del safeguarding, con programmi specifici per i diversi livelli di responsabilità
- Piattaforme e-learning accessibili e multilingue che garantiscano una formazione continua e aggiornata
- Collaborazioni con università e centri specializzati per lo sviluppo di curricula formativi interdisciplinari
- Seminari periodici di aggiornamento per tutti gli operatori sportivi
- Materiale didattico standardizzato ma adattabile alle diverse discipline sportive

Supporto alle Piccole Realtà

Per aiutare le società con risorse limitate si propone:

- Creazione di un fondo nazionale dedicato al supporto dell'implementazione del safeguarding nelle piccole associazioni
- Sviluppo di modelli semplificati di MOC per le realtà di dimensioni ridotte
- Servizi di consulenza gratuiti offerti dalle federazioni o dal CONI
- Possibilità di condividere il Responsabile contro gli abusi tra più associazioni dello stesso territorio
- Incentivi fiscali per le società che investono in programmi di safeguarding di qualità

Protocolli Chiari di Gestione

Per risolvere le sovrapposizioni di competenze:

- Definizione di protocolli operativi che chiariscano il flusso di gestione delle segnalazioni
- Creazione di tavoli di coordinamento tra Safeguarding Officer e Procura Federale
- Sviluppo di sistemi informatici integrati per la gestione dei casi
- Linee guida specifiche per la gestione delle diverse tipologie di abuso

Monitoraggio dell'Efficacia

Per valutare l'impatto delle misure adottate:

- Creazione di un osservatorio nazionale sul safeguarding nello sport
- Sviluppo di indicatori quantitativi e qualitativi per misurare l'efficacia delle politiche
- Raccolta sistematica di feedback da parte di atleti, famiglie e operatori
- Audit periodici indipendenti sulle pratiche di safeguarding

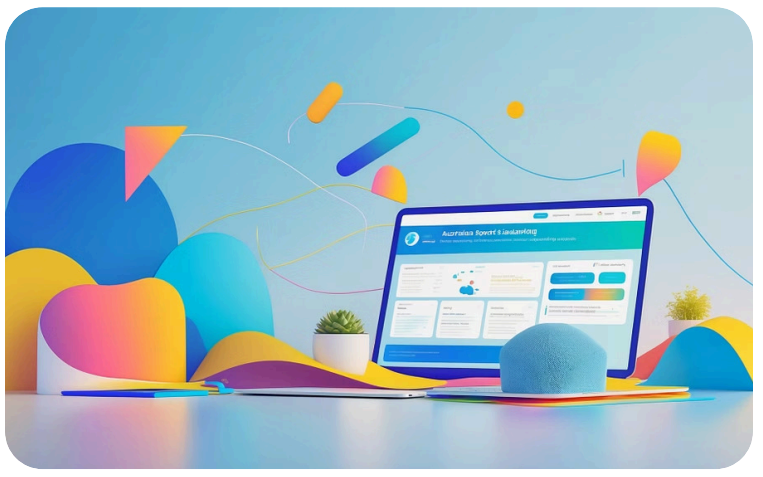
Buone Pratiche Internazionali

L'implementazione del safeguarding in Italia può trarre ispirazione dalle migliori pratiche internazionali, adattandole al contesto nazionale. Diversi paesi hanno sviluppato approcci innovativi che meritano di essere considerati:



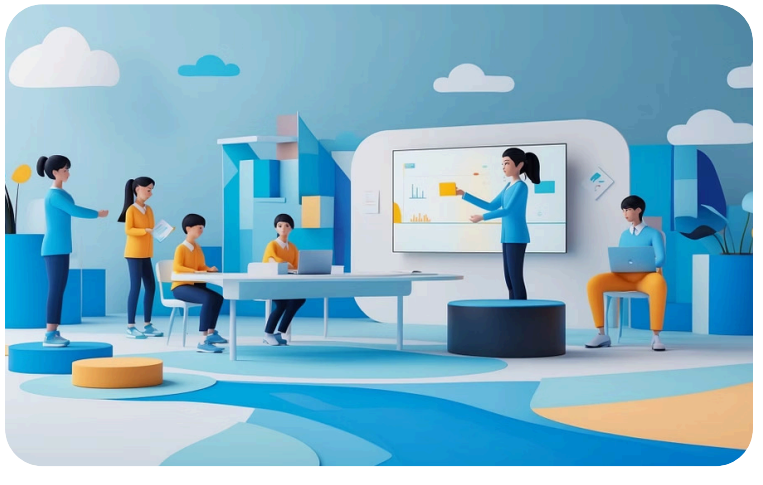
Regno Unito: Child Protection in Sport Unit

Il modello britannico prevede un'unità specializzata, la CPSU, che opera in partnership tra l'ente sportivo nazionale (UK Sport) e l'organizzazione nazionale per la protezione dell'infanzia (NSPCC). Questa struttura fornisce standard nazionali unificati, formazione certificata e supporto diretto alle organizzazioni sportive. Il sistema include audit regolari e un database nazionale dei responsabili formati, garantendo qualità e coerenza in tutto il paese.



Australia: Piattaforma Digitale Integrata

L'Australia ha sviluppato una piattaforma digitale centralizzata che facilita la formazione, la segnalazione e il monitoraggio. Il sistema permette la verifica immediata dei precedenti penali degli operatori sportivi, la gestione online delle segnalazioni e l'accesso a risorse formative costantemente aggiornate. L'approccio tecnologico ha significativamente migliorato l'efficienza e la tempestività degli interventi.



Canada: Formazione Obbligatoria Universale

Il Canada ha reso obbligatorio per tutti gli operatori sportivi, dai volontari occasionali ai dirigenti federali, il completamento di un corso base sul safeguarding. Questo approccio universale ha creato una cultura diffusa della protezione e aumentato significativamente la capacità di identificazione precoce dei rischi. La formazione è differenziata per livelli di responsabilità ma garantisce una base comune di conoscenze.

L'adozione di elementi provenienti da questi modelli internazionali, opportunamente adattati al contesto italiano, potrebbe accelerare lo sviluppo di un sistema di safeguarding più efficace e sostenibile nel nostro paese, superando molte delle criticità attualmente riscontrate.

Verso una Nuova Cultura Sportiva

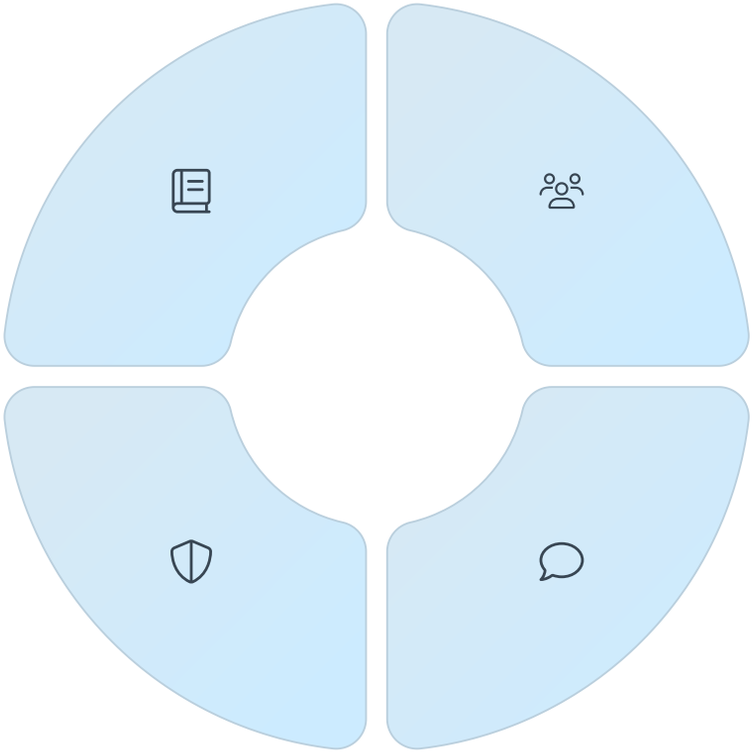
Il safeguarding nello sport richiede un cambiamento culturale profondo che superi la tradizionale etica sportiva basata sul "risultato a ogni costo" per sviluppare una nuova visione che ponga al centro il benessere integrale dell'atleta.

Educazione Continua

Promuovere programmi educativi che coinvolgano tutti gli attori del sistema sportivo, dagli atleti alle famiglie, dai tecnici ai dirigenti. L'educazione deve focalizzarsi non solo sulle procedure di safeguarding, ma sui valori fondamentali di rispetto, dignità e inclusione che ne costituiscono la base etica.

Cultura della Prevenzione

Diffondere a tutti i livelli un approccio proattivo che identifichi e affronti i fattori di rischio prima che si verifichino abusi. La prevenzione deve diventare parte integrante della pianificazione di ogni attività sportiva, dalla progettazione degli spazi fisici alla gestione delle relazioni interpersonali.



Formazione Interdisciplinare

Sviluppare percorsi formativi che integrino conoscenze giuridiche, psicologiche, pedagogiche e sociologiche per i responsabili del safeguarding. Solo attraverso un approccio multidisciplinare è possibile comprendere la complessità delle dinamiche di abuso e sviluppare strategie efficaci di prevenzione e intervento.

Sistemi di Segnalazione Efficaci

Creare canali di comunicazione accessibili, sicuri e trasparenti che incoraggino la segnalazione tempestiva di comportamenti inappropriati. È fondamentale che ogni persona coinvolta nel sistema sportivo sappia come e a chi rivolgersi in caso di preoccupazione, senza timore di ritorsioni.

Questo cambiamento culturale richiede tempo, impegno e la collaborazione di tutti gli stakeholder, ma rappresenta l'unica strada per garantire che lo sport italiano possa davvero realizzare il suo potenziale educativo e sociale, diventando un ambiente sicuro e formativo per ogni persona che vi partecipa.



Conclusioni e Azioni Future

L'implementazione del safeguarding nello sport italiano rappresenta una sfida complessa ma irrinunciabile, che richiede l'impegno coordinato di tutti gli attori del sistema sportivo. La protezione degli atleti, in particolare dei più giovani, non è solo un obbligo normativo ma una responsabilità etica fondamentale.

1 Intensificare gli Sforzi Formativi

Sviluppare programmi di formazione certificati e accessibili per tutte le figure coinvolte nel safeguarding, con particolare attenzione ai responsabili societari che operano a diretto contatto con gli atleti. La formazione deve essere pratica, continua e basata su casi reali per massimizzarne l'efficacia.

2 Garantire Risorse Adeguate

Istituire meccanismi di supporto finanziario e organizzativo per le realtà sportive più piccole, affinché gli obblighi di safeguarding non diventino un ostacolo alla loro operatività ma un'opportunità di miglioramento qualitativo del servizio offerto.

3 Monitorare l'Implementazione

Creare un sistema di monitoraggio nazionale che raccolga dati quantitativi e qualitativi sull'efficacia delle misure adottate, identificando tempestivamente criticità e aree di miglioramento. Il monitoraggio deve includere anche la raccolta sistematica di feedback da parte degli atleti stessi.

4 Promuovere la Collaborazione

Facilitare lo scambio di esperienze e buone pratiche tra diverse federazioni e discipline sportive, creando comunità di pratica e piattaforme collaborative che accelerino l'apprendimento collettivo e l'innovazione nelle strategie di safeguarding.

Solo attraverso un approccio integrato, che combini adempimenti normativi e cambiamento culturale, sarà possibile creare un ambiente sportivo veramente sicuro, inclusivo e rispettoso della dignità di ogni persona. Il safeguarding non è un punto di arrivo ma un processo continuo di miglioramento che richiede attenzione costante e adattamento alle sfide emergenti.

L'Italia ha ora l'opportunità di diventare un esempio virtuoso a livello internazionale, dimostrando che l'eccellenza sportiva è pienamente compatibile con i più alti standard di protezione e cura degli atleti.